

Nella notte scaduto l'ultimatum, Carter tratta ancora I golpisti di Haiti a un passo dalla resa Ma i marines sbarcheranno lo stesso

NEW YORK. Le navi americane, al largo di Haiti, sono pronte all'attacco. Sulle portaerei America e Eisenhower i piloti sono già a bordo dei caccia. Ma l'attesa potrebbe essere revocata da un momento all'altro, specie dopo il prolungamento della trattativa tra la delegazione americana e quella della giunta militare del Paese caraibico. Dopo quattro incontri tra Carter e il capo della giunta militare haitiana Cedras si intravede uno spiraglio per risolvere a tavolino la crisi. Le due parti al termine della lunga maratona verbale si sono trasferite nel palazzo presidenziale per consultare il presidente di fatto Emile Jonaissant. L'impressione a Washington è che si attenda l'approvazione di Jonaissant per un accordo di massima. Si discute dunque e si rinvia l'operazione militare. Ma il governo di Washington, che in ogni caso spedirà le truppe sull'isola anche se i generali dovessero accettare la resa e l'esilio, ha fretta ed è deciso a non permettere a Cedras di prendere tempo. Il capo di Stato maggiore Shalikash-

vili ha affermato che le forze armate hanno scadenze molto precise e non le cambieranno. Dopo che nel corso della giornata di ieri si sono rincorse voci altalenanti sull'andamento dei colloqui, in serata a Washington l'ottimismo era cresciuto. Intanto le quattro principali reti televisive americane Abc, Nbc, Cbs e Cnn hanno accettato di non trasmettere in diretta i primi momenti dell'eventuale invasione per non mettere in pericolo le truppe Usa, ma hanno respinto la richiesta della Casa Bianca di un blocco delle notizie durante la prima ora dell'intervento. L'amministrazione era intervenuta per impedire che il generale Cedras, che di segue naturalmente la Cnn, potesse apprendere direttamente dalla televisione americana dove le truppe di Clinton faranno scattare lo sbarco.

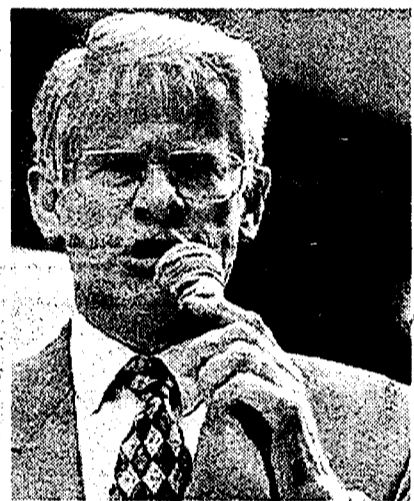
PIERO SANSONETTI
A PAGINA 3 e 4

Vittoria della sinistra alle elezioni Scacco ai conservatori I socialdemocratici tornano alla guida della Svezia

In Svezia netta vittoria dei socialdemocratici dopo tre anni di governo di centrodestra. Dalle urne è uscita una nuova maggioranza di sinistra: socialdemocratici e socialisti insieme raggiungono il 51,7 per cento dei voti, mentre i quattro partiti del governo uscente (moderati, liberali, centro e democristiani) calano dal 46,6 al 41. Nel nuovo parlamento rientra, dopo un'assenza di tre anni il partito am-

bientista che ha ottenuto il 5 per cento. I democristiani del Kds restano in sella raggiungendo, per una manciata di voti, il necessario 4 per cento. Niente da fare, invece, per il partito di estrema destra «Nuova democrazia» che dal 6,7 per cento delle passate elezioni è sceso all'1,2.

MASSIMO DE ANGELIS
A PAGINA 13



Ingvar Carlsson vincitore delle elezioni

Il Papa s'unisce al «karaoke» nello stadio

LECCE. Tra la folla dello stadio di Lecce, il Papa ha espresso una dura condanna del «carriero» che come «un tarlo roditore» corrode la società, le istituzioni civili ed ecclesiarie. La Chiesa deve testimoniare che solo una «logica di servizio» ed «una cultura della solidarietà» possono favorire una risveglio morale e civile dell'Italia. Ai giovani ha chiesto di trasmettere il messaggio di S. Francesco, fondato sull'amore e sul dialogo, per avvicinare le culture dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud. Poi un inatteso fuori programma: «Alé, oh oh» hanno intonato i giovani e Giovanni Paolo II ha cantato con loro. E qualcuno ha parlato di una sorta di karaoke.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 9

Bufera dopo le nuove nomine. Berlusconi si difende: «Non l'ho occupata»

Il Pds: Rai in ginocchio, via il Consiglio Scattano defezioni tra i neodirettori?

Non solo lottizzati

GIUSEPPE CALDAROLA

L'OTTIZZAZIONE? Occupazione del potere? Troppo poco. Non sono più queste le espressioni giuste per definire il metodico assalto allo stato condotto da Berlusconi e da Fini. Il caso Rai è certamente il più clamoroso. Berlusconi l'ha detto e l'ha fatto. Voleva la Rai

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Il colpo dato alla Rai con le nuove nomine ha scatenato una bufera. Veltroni e D'Alema alla Festa di Modena hanno chiesto le dimissioni del Consiglio d'amministrazione. In rivolta anche la Lega mentre Berlusconi si difende: «Non ho occupato il servizio pubblico». Ieri si sono rincorse voci di defezioni tra i nuovi direttori. Tosatti e Bevilacqua stanno riflettendo sulla proposta mentre Volcic offeso per la rimozione dal Tg1 non accetterebbe il nuovo incarico.

S. GARAMBOIS B. MISERENDINO
A PAGINA 7 e 8

L'ex direttore
del Tg2
Garimberti
«Il nostro
successo
dava fastidio»

GABRIELLA
GALLOZZI
A PAGINA 7

Un commento
di Visco
Manovra:
ritorsioni
e miopia
economica

A PAGINA 15

Valeria Marini fermata per 5 ore dai carabinieri

Sarà la Procura della Repubblica di Catanzaro a valutare la vicenda che, fino all'alba di ieri, ha visto protagonista, a Montepaone (sul versante jonico della provincia di Catanzaro) Valeria Marini. Alla showgirl, su denuncia di un organizzatore, è stato sequestrato il compenso ottenuto per partecipare alla serata conclusiva del concorso «Una ragazza per il cinema», svoltosi in una discoteca. La soubrette è stata tenuta in stato di fermo fino alle cinque del mattino, quando è stata rilasciata. Valeria Marini respinge le accuse: «L'organizzatore sapeva che sarei arrivata in ritardo, si tratta di una montatura pubblicitaria visto che all'uscita dalla caserma c'era un nugolo di fotografi ad aspettarmi».

FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 11

FANTOZZI LA VOCE DELLA STIVA

Fantozzi si era addormentato seduto per terra. Era dalle otto del mattino che aspettava al gran portone di Arcore. Voleva fare delle domande al Cavaliere. Il maggiordomo Emilio Fede era stato severissimo: «Non c'è più nessuno! Sta dormendo... ma lo sapete che dorme tre ore per notte? E per colpa vostra anche!». Fantozzi fece la faccia di chi si sentiva in colpa. Era partito da casa il pomeriggio del giorno prima. Alla stazione centrale c'erano gruppi di pensionati arroganti e sfaccendati. Ostentavano anelli e orologi d'oro di gran lusso. Erano vestiti da poveri vecchi, ma lo facevano per ingannare la gente, però tutti sapevano delle loro penzioni esorbitanti, del lusso nel quale vivevano ma soprattutto del danno enorme che facevano al paese. Giuravano a vuoto tutto il giorno dando fastidio. Alzavano con i bastoni le gonfie delle ragazze e cercavano di masturbarsi in pubblico. «Bisognerebbe eliminarli tutti! Hitler dove sei?», implorò un

Cavaliere sia buono mi dia un posto

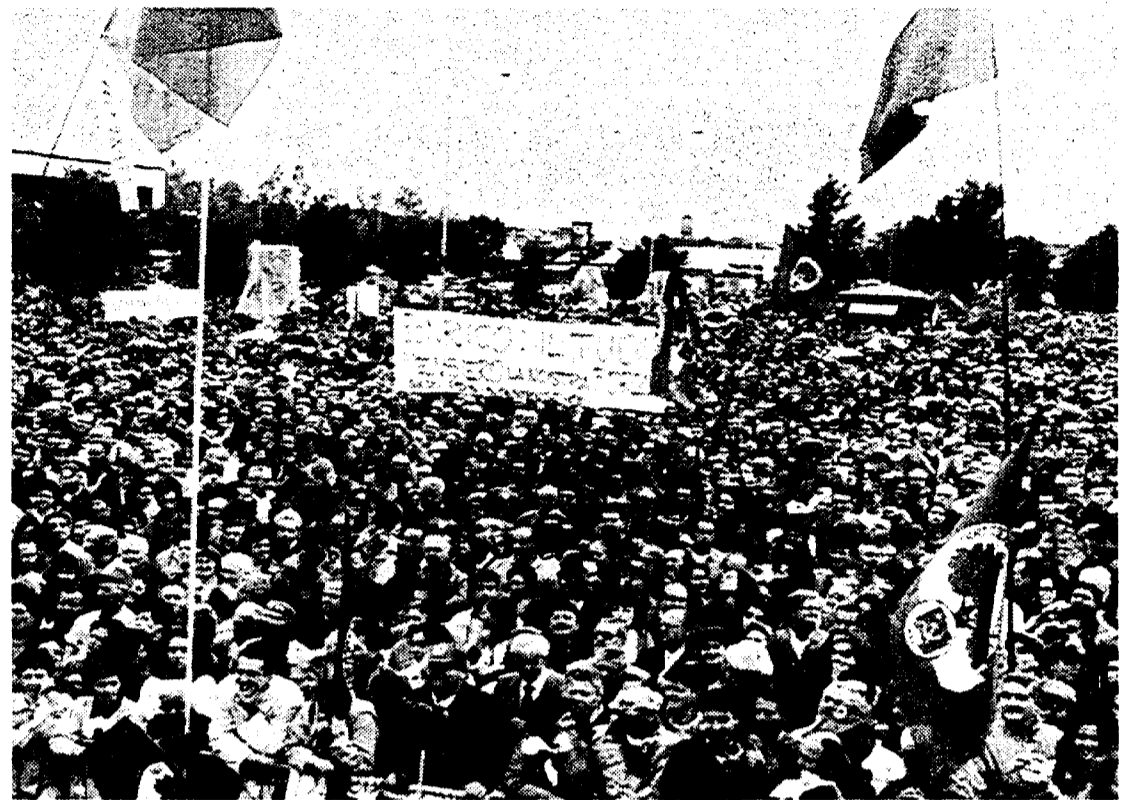
PAOLO VILLAGGIO

sacerdote omosessuale che passava tenendo per mano un albanese di 15 anni. I vecchi «maledetti» stavano seduti ai bar, giocavano a scopa, in mano avevano grandi mazzette di dollari e parlavano ad alta voce solo per dar fastidio. In treno c'era un sacerdote omosessuale che molestava due bambini filippini. Entrò una suora che scorreggiò come un cavallo ungherese. L'aria diventò subito irrespirabile. I due bambini cominciarono a piangere e il sacerdote: «Bisognerebbe eliminarli tutti! Hitler dove sei?», implorò un

mongolfiera non riuscì a controllare un'espressione di enorme soddisfazione al punto che Fantozzi ebbe paura che potesse esplodere dalla gioia; dica, dica pure. «Senta eccellenza, come Lei immagina dalla mia posizione - Fantozzi era ingiocchiato - io sono disperato perché mia figlia che si è diplomata all'Istituto parificato Giosuè Pascoli, con la media del 6 e mi creda la cosa mi è costata sangue, non è ancora riuscita a lavorare neppure mezz'ora, non può domandare al signor Cavaliere di farmi l'elemosina di un



solo, mi creda non uno di più, di quel milione di posti di lavoro che lei ha a disposizione? Signor ministro ho votato per voi, solo per questo. «Ha ragione buon uomo, adesso provvederemo». «Ma quando?», implorò Fantozzi con la faccia ormai sul selciato, sdraiato a terra di fronte all'ex craxiano di ferro. Il signor ministro allora disse: «Ma ci dia almeno il tempo per organizzare le cose, e che diamine!». Fantozzi si allontanò allora a testa bassa. Era molto deluso: «Mi dicono tutti sempre così... anche quelli di prima mi rispondevano allo stesso modo. Sapevo cosa faccio? Io vado dal Papa». Il signor ministro furtivamente lo raggiunse oltre il cancello: «Ma perché proprio dal Papa?». «Perché è il più potente di tutti». Fantozzi lo diceva così tanto per dire. «Ma allora - disse ansimando con un filo di voce il Gran Camaleonte - forse a me a questo punto converrebbe farmi prete e fingere di credere in Dio?».



La folla alla Festa nazionale dell'Unità a Modena durante il comizio di chiusura

Foto Nadalini

«Nuovo patto nazionale» In centomila alla prima di D'Alema

MODENA. Più di centomila persone hanno ascoltato ieri i discorsi di Massimo D'Alema e di Walter Veltroni alla Festa nazionale dell'Unità, che si chiude oggi a Modena. Il segretario del Pds ha attaccato a fondo Silvio Berlusconi e la linea di condotta del suo governo, e ha lanciato l'idea di un «grande patto sociale e nazionale» che consenta alla sinistra di incontrarsi con le forze dell'imprenditoria, dell'intellettualità, delle professioni. «L'opposizione c'è e può vincere - ha aggiunto D'Ale-

ma - e non ha alcuna tentazione ostruzionistica. Per vincere non basta denunciare le contraddizioni della destra o attendere il naufragio. Occorre far crescere un'altra idea del governo del Paese, capace di unire forze, interessi, culture al di là dei progressisti». Il Pds «non si è accontentato», non ha affatto «chiuso le saracinesche», ma nessuno può considerarlo un «impaccio» sulla strada del rinnovamento della democrazia italiana. Sia D'Alema sia Veltroni hanno invitato il Pds a lavorare unito, entrambi hanno ricordato il ruolo fondamentale svolto da Achille Occhetto nella svolta della Bolognina che ha portato alla fondazione della Quercia, e chiesto che egli torni a dare «il suo contributo» alla vita del partito. Sul palco stretta di mano fra i due leader sottolineata dagli applausi della folla. La Festa è stata visitata da tre milioni e mezzo di persone.

ALBERTO LEISS CLAUDIO VISANI
A PAGINA 5 e 6

l'ultimo libro dell'autrice
di «Balkan Express»

Slavenka Drakulić

COME SIAMO SOPRAVVISSUTE AL COMUNISMO

riuscendo persino a ridere

pagine 176 - lire 19.000

il Saggiatore